

nosce già gli uffici della Camera e quest'Aula, avvegnachè vi sia già stato discusso e votato: ma se per avventura (è una semplice ipotesi che intendo fare) venisse ad esser chiusa questa Sessione, bisognerebbe di nuovo ripresentarlo al riaprirsi della nuova Sessione, conciossiachè è noto come colla chiusura di una Sessione i progetti di legge non abbiano più validità per la successiva: onde mi pare che dal momento in cui il Ministero ha promesso di presentare il progetto di legge al riaprirsi della Sessione parlamentare, l'onorevole Cadolini possa tenersi pago, tanto più quando, mi conceda di ripeterlo, se io presentassi domani il progetto medesimo, evidentemente la Camera non lo potrebbe discutere in questi momenti, che ha ben già di soverchio occupati e laboriosi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno della Commissione, di cui do nuovamente lettura:

« La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine un disegno di legge per l'abrogazione della dispensa dalla leva dei giovani in carriera ecclesiastica, e degli aspiranti al Ministero dei culti tollerati. »

(È approvato.)

Ora si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Il Governo del Re è autorizzato ad operare una leva sui nati nell'anno 1847 in tutte le provincie dello Stato. »

(È approvato.)

« Art. 2. Il contingente di prima categoria è fissato a cinquantamila uomini. »

Ha la parola il signor ministro.

BERTOLÈ-VIALE, ministro per la guerra. Allorquando il presidente mi interpellava poc'anzi se io intendessi che si aprisse la discussione sul progetto della Commissione, io diceva che avrei combattuto l'articolo secondo. L'espressione *combattere* non era precisamente nel mio pensiero, come lo spiegherò chiaramente quanto sto per dire.

Io desidero soltanto di porgere alla Camera le osservazioni che avrei a contrapporre a quest'articolo, qual fu divisato dalla Commissione.

La Camera, leggendo la relazione che la Commissione ha compilato su questo progetto di legge, e leggendo anche semplicemente il progetto di legge stesso, avrà potuto scorgere come vi sia una discrepanza notevole tra la proposta del ministro e quella che vi fa la Commissione.

La differenza consiste in questo, che il ministro ha creduto di chiedervi un contingente di 40,000 uomini, mentre la Commissione ve ne propone uno di 50,000.

Mi si conceda di avvertirlo: è uno dei casi rari, che si danno però talvolta, in cui il ministro domandi quattro e la Commissione parlamentare gli offra cinque; pure è il caso d'oggi.

Veramente taluno potrebbe dire al ministro: ma perchè non accettate negli utili? Giacchè a prima vi-

sta potrebbe sembrare che questa fosse una proposizione utile per il ministro.

Su questo riguardo io debbo dichiarare che, se avessi considerata la cosa sotto un solo punto di vista, quello, cioè, d'ingrossare l'esercito di una maggior quantità di uomini, certo mi sarei facilmente adagiato all'opinione emessa dalla maggioranza della Commissione. Ma io non poteva guardar la questione sotto questo solo punto di vista. La Camera avrà già pensato senza dubbio che, dal momento che il ministro si era indotto a domandare un contingente di 40,000 uomini anzichè di 50,000, ci dovevano essere delle ragioni speciali e di qualche momento.

Queste ragioni sono d'ordine diverso; ma, come ebbi l'onore d'indicare nella relazione che precede il progetto, esse sono particolarmente d'ordine economico. Ed aggiungerò ora come, oltre a queste, vi siano anche delle ragioni d'ordine legale.

Qui, se si vuol scendere francamente nel campo della relazione della Commissione, si verrebbe a trattare una questione di principio, che si vorrebbe risolvere così per incidente. Cionondimeno, solo che io supponessi o potessi presumere che la Camera intendesse poi subire tutte le conseguenze della proposta della Commissione, potrei non esitare ad accettare negli utili. Ma deggio dubitare fortemente che la Camera voglia così, quasi ad occhi chiusi, lasciarsi allacciare. Ond'è mio dovere di chiarire ed analizzare le cose, ponendole, come meglio mi sarà possibile, sul sodo, e nei giusti termini loro.

La Commissione mi fece l'onore di chiamarmi nel suo seno, e mi si manifestava tosto come alla maggioranza dei suoi membri sembrasse che la proposta ministeriale dovesse essere modificata appunto con alzare il contingente da 40 a 50,000 uomini. Io procurai di esporre quali considerazioni mi avevano indotto a limitare il contingente ai 40,000 uomini. Ma, a quanto pare, tutte le ragioni ch'io mi seppi esporre alla Commissione stessa non valsero a persuaderne la maggioranza; e l'onorevole suo relatore, con una minuta ed elaborata relazione, ha espressi quali sieno stati i criteri che l'hanno indotta a persistere nel suo primitivo concetto.

A dire il vero, io non avrei creduto di dover entrare in lungo discorso su questo soggetto, avvegnachè mi sembrasse che gli argomenti in senso economico che militano a favore della proposta del Ministero, e che sono lampanti, e per di più la questione pregiudiziale che qui si affaccia a prima vista, vale a dire quella di non infermare, di non ledere con modo pregiudicativo e, direi quasi, avventato, una legge organica vigente, avrebbero bastato senz'altro ad illuminare la Camera. Ma, poichè l'onorevole relatore cercò di svolgere l'argomento con quell'amore ch'egli giustamente conserva per tutto ciò che tiene all'esercito, e cercò di sviscerare la questione, di addentrarsi, di studiarla sotto